Anno VI — Venerdì 24 Febbrajo 1871 — N. 47

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. L. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 FEBBRAJO,

—

Finora, sulle trattative di pace, non si hanno che ipotesi che non sappiamo quanto si avvicinino al vero. Un dispaccio da Lilla dice, ad esempio, che in quella Borsa correva la voce essersi già conclusa la pace con la neutralizzazione dell'Alsazia, della Lorena e della Franca Contea. Il *Journal de Paris*, parlando dell'indennizzo, dice ch'esso sarebbe fissato in 500 milioni di talleri. Queste e le altre versioni che corrono non presentano, del rimanente, alcun carattere autentico. Quello soltanto che pare certo si è che i negoziatori francesi hanno annuito al principio d'una cessione territoriale. Bismarck rimane irremovibile nella sua prima domanda e respinge qualunque ingerenza delle altre Potenze nelle trattative di pace. Di tal modo i negoziati procedono con più sollecitudine; e difatti, stando alle ultime informazioni, oggi stesso l'Assemblea Costituente doveva essere riconvocata per udire le comunicazioni dei suoi rappresentanti a Versailles. Essa non potrà certamente tirare troppo in lungo la discussione, dacchè l'armistizio non fu prolungato che fino alla sera del 26.

Qualunque, del resto, possano essere le condizioni imposte dalla Germania, è certo che l'Assemblea Costituente dovrà più che accettarle subirle. Il generale Chanzy in un proclama ai soldati li invita ad approfittare dell'armistizio per prepararsi a riprendere la lotta ad oltranza nel caso che le esigenze tedesche fossero troppo *arroganti*; ma sarebbe puerile il farsi illusione sul valore di questo proclama. Le confessioni degli altri generali francesi sono troppo solenni ed esplicite perchè possa riprender vigore il partito della resistenza ad oltranza. D'altra parte i tedeschi prendono grandi misure per rendere ai francesi vano qualunque tentativo ulteriore; ed oggi stesso il *Daily-Telegraph* ci annunzia che le truppe della prima armata tedesca hanno ricevuto ordine di trovarsi pronte e concentrarsi presso la Somma. Decisamente l'eventualità che la guerra possa venire ripresa non può essere oggetto d'una ragionevole ipotesi. Contro di essa, fra le moltissime altre, sta anche la circostanza che i marinai raccolti a Parigi sono in procinto, secondo un dispaccio odierno, di ritornare alle loro stazioni marittime.

Un dispaccio da Bruxelles in data di ieri dice che tutti i giornali di Parigi applaudono all'ultimo discorso di Thiers e confermano che questi tenterà lealmente lo stabilimento della Repubblica. Anche il *Times* è di questa opinione, e pensa che dopo la pace, la Repubblica sarà rafforzata secondo le intenzioni di Thiers e di Grevy che sono i capi più eminenti dell'Assemblea. «Senza dubbio, soggiunge il citato giornale, una restaurazione monarchica non è affatto improbabile; ma Thiers e troppo assennato per consigliarla e promuoverla subito.»

Continua a Parigi ad essere causa di agitazione la voce dell'entrata in città delle truppe germaniche, e si teme che, ove ciò accadesse, non sarebbe senza spargimento di sangue. Sfortunatamente alcuni giornali parlano in modo da accrescere la probabilità di quel fatto. I Tedeschi dicono che se non entrano a Parigi, i Parigini negheranno che l'abbiano presa. La *France* diffati si esprime così: «I Prussiani non hanno diritto di entrare a Parigi; non i Prussiani, ma la fame fece cadere Parigi. I Prussiani facendo mostra di sè per Parigi primachè questa abbia dovuto arrendersi, commetterebbero un vessazione che disonorerebbe la Germania agli occhi dell'Europa, anzichè umiliare la Francia.»

A Vienna la nomina di Schmerling, capo del partito costituzionale, ha quetato alquanto le ire dei centralisti, i quali sono, quasi loro malgrado, costretti a chiamarsi soddisfatti di tale misura. La *Presse* così scrive in proposito: «Quella nomina fu dettata da motivi che noi ben comprendiamo. Anche il ministero Potocki si vide, poco dopo la sua nascita, costretto a simile misura. Diviene ben presto evidente ad ogni ministero, che non si può gettare in un angolo, così facilmente, i partigiani della costituzione e la popolazione tedesca in Austria, i quali sopportano pesi maggiori nello Stato che tutte le fazioni feudali, clericali, e nazionali prese insieme.»

Malgrado le replicate smentite, ed una recentissima dell'ufficiosa *Pester Correspondenz*, che aveva anche maggior autorità perchè sotto la forma di un «*comunicato*,» i fogli austriaci, ed anche quelli ungheresi, continuano a voler far credere vicina la dimissione di Beust e la nomina di Andrassy al suo posto. Ma non è improbabile che quei giornali non insistano nel voler far credere a quel cambiamento, se non per avere un argomento di più di declamazione contro il clericale ministero supposto.

Nei varii Stati della Germania si attende alla scelta dei rappresentanti al nuovo Parlamento tedesco: ma non troviamo che esista lotta elettorale. Il principe Guglielmo di Baden accettò la candidatura che gli venne offerta dal Consiglio municipale di Carlsruhe, per rappresentare quella città. Nella sua risposta, il principe compendia il suo programma in queste parole: «La Germania anzitutto; l'autonomia degli Stati assicurata per contratto.» Il principe Luigi di Baviera, che è membro della Camera Alta di Monaco, accettò del pari una candidatura pel Parlamento tedesco.

In quanto alla conferenza di Londra relativa alla questione del Ponto, presso la quale il *Times* annunzia che il signor Baude sarà accreditato come rappresentante francese, essa ha preso testè una deliberazione che non crediamo corrisponda alle tendenze russe. La Porta venne autorizzata a permettere il passaggio dei Dardanelli ai bastimenti da guerra, *tranne peraltro ai russi ed ai rumeni*. La Russia accolse silenziosa tale verdetto dei rappresentanti delle potenze europee, mentre la Turchia si mostrò indecisa nel pronunciarsi.

Da Bruxelles viene smentita la voce che fra la Corte di Roma e il partito cattolico Belga pendano dei negoziati per trasportare la Santa Sede nel Belgio.

I Gesuiti e la Perseveranza

—

Contemporaneamente alla *Perseveranza* avevamo trattato il soggetto della *soppressione della Compagnia dei Gesuiti*, e tanto oppostamente da parere quasi che i due giornali avessero cercato di antecipare reciprocamente la confutazione l'uno dell'altro. Ciò avveniva, perchè da una parte c'è il relatore della Commissione della Camera sulla legge della libertà della Chiesa, dall'altra uno che ha soscritto con altri la proposta che chiede la soppressione della Compagnia di Gesù a Roma.

Il singolare è che le ragioni per le quali noi abbiamo domandato la soppressione di questa tristissima Compagnia, estendendo a Roma una legge dello Stato, sono le stesse per le quali il relatore della legge combatte la soppressione stessa. Lo giudichino i lettori.

Sentite come parla la *Perseveranza*:

«Siamo interamente e schiettamente persuasi, che «lo spirito che prevale nella Compagnia de' Gesuiti *è il più pericoloso che si possa pensare alla «società civile e alla religiosa*, e il più contrario «ad un qualunque componimento fra di esse, che «loro permetta di camminare a braccetto ovvero «sciolte, come meglio credano, ma senza continuamente farsi il viso dell'arme o picchiarsi a «vicenda. I Gesuiti sono oggi stesso i principali «sostenitori della necessità assoluta d'un dominio «temporale per la indipendenza del ministero spirituale del Pontefice, e perciò fanno essi in tutta «Europa la più ostinata guerra a tutti i disegni «che il Governo ed il Parlamento italiano concepiscono per surrogare una qualunque diversa garanzia a cotesta del dominio temporale, divenuto «incapace di reggersi, ed assurdo in ogni sua «parte.»

Dopo questo, la *Perseveranza* trova ingenua la proposta di sopprimere la Compagnia; anzi la dice già soppressa colla legge del 1866. Ma allora gli stessi ingenui e smemorati potrebbero domandare perchè essa dunque sussista tuttora, e perchè la *Perseveranza* non creda che si possano adoperare anche i reali carabinieri contro chi offende la legge, come contro gli assassini delle Romagne? Può ben ridere, perchè questi non si sappiano cogliere, ma sappiamo che appunto per questi come per i briganti delle provincie meridionali si domandarono provvedimenti per coglierli, fossero anche straordinarii.

Che questa *Compagnia* esista lo prova la stessa *Perseveranza* tutti i giorni riferendo i suoi atti, e dando notizie dalle quali si comprende dove sta di casa, dove cospira, dove guasta la educazione degli Italiani.

Suppone volontieri lo scrittore di quell'articolo, che si vogliano perseguitare i singoli Gesuiti, facendo cessare la Compagnia che sussiste di fatto; e rispondiamo assolutamente di no. I malfattori e contravventori alla legge devono sì essere perseguitati, che si chiamino essi Gesuiti, o Briganti. Quando si ha, come la *Perseveranza*, il coraggio di dire che *è perniciosa, pestifera l'azione di questa Compagnia*, non si deve poi, come essa, sofisticare dicendo, che la sua *azione si esercita, si estrinseca, si effettua o con mezzi dei quali è libero l'uso ad ogni cittadino, o almeno con mezzi che, essendo proprii del sacerdozio cattolico, noi non siamo disposti, nè avviati a dichiarare illeciti*.

Certo riesce difficile, come essa osserva, il *sopprimere* tante altre *sette perniciose*, ma ciò accade appunto perchè la loro esistenza o la si ignora, o non si può provare; ma questa *Compagnia* la si può cogliere benissimo.

All'azione dei *Gesuiti individui*, che si esercita *colla parola e colla stampa* nessuno penserà mai (quando non trascenda, come accade quasi tutti i giorni con una incoraggiante impunità, i limiti assegnati dalla legge per tutti) di contrapporre altra azione che quella della stampa e della parola. Anche noi siamo di opinione, che alla loro attività individuale per quattro convenga che in questo i liberali ed onesti oppongano una attività per otto. Ma nessuno pensa a *sopprimere gl'individui*, bensì la **Compagnia**, come qualunque altra *associazione di malfattori*, che *si possa cogliere*.

La mancanza vera di *buon senso* sta in coloro, i quali essendo chiamati a fare una *legge di libertà della Chiesa* sono molto bene addentrati sulla via di fare *una legge di servitù della Chiesa alla Casta ed alla Compagnia de' Gesuiti e ad altre simili Compagnie, dando ad esse anche facoltà di guastare la educazione delle generazioni crescenti*.

Tutte le *fraterie* sono nella Società italiana una spuria escrescenza, sono le parassite della Chiesa. La *libertà della Chiesa* tornerà ad essere quando sieno *realmente soppresse* queste *società chiuse di celibi*, i quali formano delle *famiglie artificiali perpetuate a danno della libera società, civile e religiosa*, e quando i fedeli uniti nelle Chiese parrocchiali e diocesane provvedano col *principio elettivo* al governo di sè stesse.

È ora poi che finiscano anche queste *semplicità*, che lo Stato, perchè è liberamente ordinato, abbia da privarsi dell'aiuto della legge contro coloro che cospirano permanentemente e con ordinate associazioni per abbatterlo.

Se Roma, per falsi riguardi, avesse da inoculare la sua peste all'Italia, meglio valeva non andarci, e convertirla piuttosto in un Lazzaretto. Toglietе di mezzo la *Compagnia* dei Gesuiti a Roma, e nessuno vi domanderà di perseguitare gl'*individui*, se non quando contravvengano alle leggi dello Stato, e coi mezzi ordinarii che valgono per tutti. P. V.

L'EMIGRAZIONE DEGLI OPERAI FRIULANI

SUOI VANTAGGI, DANNI E RIMEDII.

—

Delle politiche noi non possiamo farne che una sola; ma in tutto il resto, e specialmente nei soggetti economici e letterarii, sogliamo lasciare la massima libertà ai nostri collaboratori, pensando che le idee vengono a rettificarsi coi contrasti. Perciò nessuno si meravigli, se discorreremo dell'*emigrazione friulana* in modo alquanto diverso da quello che venne usato da altri, giorni sono, in questo medesimo foglio. Sarà una contraddizione tra le diverse opinioni, ma non del *Giornale di Udine*.

L'*emigrazione friulana* è dessa un *bene*, od un *male*?

Volendo rispondere a questa interrogazione, crediamo di dovere prima di tutto affermare che l'*emigrazione è un fatto che ha le sue ragioni d'esistere nelle condizioni economiche del paese*.

Se nella nostra Provincia fosse da per tutto tale l'abbondanza dei prodotti del suolo, che tutti i suoi abitanti se ne trovassero largamente provvisti, difficilmente si sarebbe avviata una corrente di emigrazione oltralpe. Certo emigrano talora anche quelli che starebbero abbastanza bene a casa propria, nella speranza di stare meglio altrove; ma questa è piuttosto l'eccezione che la regola. È proprio vero il proverbio che *chi sta bene non si muove*, e non si muove ordinariamente nemmeno per stare meglio. Piuttosto c'è nell'uomo, ad onta degli esempii contrarii, e di certe manie appiccaticcie esistenti talora in qualche paese, una forza d'inerzia che lo tiene legato al luogo natio, o di poco lo lascia da esso discostare.

Se anche, mancando la ricchezza del suolo e l'abbondante sua produzione, l'operajo friulano trovasse compenso sufficiente alle sue fatiche in lavori di qualsiasi sorte e nelle industrie, ancora egli preferirebbe di rimanersene a casa sua. Vuol dire adunque, che se gli operai friulani emigrano in grande quantità, specialmente per l'Austria, l'Ungheria, la Germania, la Turchia, ciò accade perchè ne hanno bisogno, e perchè in questi paesi trovano alle loro fatiche un compenso maggiore che nel proprio.

Se adunque noi non possiamo procacciare in paese alla nostra popolazione lavoro compensato in una misura equivalente a quella che ne ritraggono al di fuori, dobbiamo rassegnarci a questa emigrazione; la quale, se anche non fosse un bene per altri, sarebbe un bene per essi, del quale nessuno avrebbe diritto di privarli.

Certamente, se nel Friuli si costruisse la strada ferrata pontebbana, se si costruissero altre ferrate economiche, p. e. da Cividale ad Udine, da Udine a Palmanuova ed al Porto Buso, da Portogruaro a S. Vito, Casarsa, Spilimbergo ecc., se si costruissero i ponti sul Tagliamento, sul Torre e su altri torrenti, se si scavassero i canali d'irrigazione del Ledra-Tagliamento, delle Celline ed altri, e si dovessero fare di conseguenza i lavori di riduzione del suolo irrigabile, se la forza motrice dell'acqua condotta per i nostri centri di popolazione facesse richiamo al capitale ed ai tecnici per fondarvi delle industrie, se s'imprendessero delle opere di bonificazione del suolo, e le piantaggioni ricevessero un maggiore impulso, si avrebbe per molti anni in paese una tale somma di lavori da rendere piuttosto desiderabile il rimanervi che non l'uscirne alla grande maggioranza dei nostri operai.

Adunque, chi non voglia la emigrazione degli operai, si adoperi a tutt'uomo a procacciare ad essi le accennate ed altre occasioni di occuparsi con profitto in paese.

Ci sono però tra noi, come in qualunque altro paese dove c'è una corrente di emigrazione, delle persone, le quali vorrebbero impedirla per un interesse, reale o supposto che sia, loro particolare. Esse domandano, che ci sia in paese la mano d'opera abbondante ed a buon mercato, onde gli operai si facciano tra loro una grande concorrenza, sicchè possano a loro commodo trovarli per un salario più piccolo. Così p. e. abbiamo veduto una volta un deputato fabbricatore, che dal suo seggio della opposizione tuonava contro la libertà della emigrazione dall'Alta Lombardia, dove egli teneva le sue fabbriche, dispiacendogli che così gli toccasse pagare qualche soldo di più la gente da lui adoperata. Egli voleva l'abbondanza di braccia a buon mercato e chiedeva s'impedisse l'emigrazione! Forse aveva ragione per sè; ma aveva torto per gli operai, e per l'intero paese, il quale non avrebbe punto guadagnato per avere, coll'abbondanza delle braccia, la sovrabbondanza dei poveri e quindi dei nemici della proprietà altrui. Il fatto è, che quegli emigrati che dall'Alta Lombardia andavano sulle traccie dei Liguri in America non soltanto vivevano colà meglio di prima, ma mandavano del denaro alle loro famiglie, le quali si fabbricarono case e si acquistarono terre, e lavorarono colle proprie braccia i loro campi, e si elevarono così d'un grado nella società. Avevano dessi fatto un danno al proprio paese, giovando a sè? Punto! Anzi avevano accresciuto la sua agia-

tezza e migliorato le sue condizioni economiche e sociali. Molti di questi emigrati, concorrendo a formare delle numerose colonie italiane in America, avevano anche accresciuto la navigazione italiana e l'industria della madre patria.

Tante lautezze non vengono al Friuli dalla sua emigrazione, è vero; ma pure ci sono molte migliaia di persone, le quali campano col loro lavoro fuorivia, mandano socccorsi alle povere loro famiglie ed avvanzano non di rado qualcosa che serve ad esse per comperare un campicello, per erigersi una abitazione. I fortunati sono pochi; ma pure ci sono tra questi anche alcuni che arricchiscono, almeno relativamente, e si procacciano una fortuna, cui non avrebbero mai potuto farsi in patria.

L'emigrazione adunque solleva dalla miseria paesi interi, e procaccia loro ricchezza; e per persuadersene basta vedere le coste della Liguria, dove il suolo è povero e gli abitanti operosi sono ricchi. Voi non vedete nè a Genova, nè lungo le coste della Liguria i mendicanti di cui è infetta Udine nostra, e ciò perchè non soltanto i Liguri lavorano in patria, ma si fecero marinai e si cercarono lavoro su tutte le coste dell'Africa e dell'America. In ciò non hanno del resto fatto che proseguire le tradizioni di tutte le Repubbliche navigatrici, industriali e commerciali dell'Italia, le quali si fecero ricchissime colle emigrazioni e lasciarono della loro ricchezza tanti splendidi monumenti, e tante pie fondazioni, che disgraziatamente mantennero poscia gli ozii e la miseria delle posteriori generazioni.

Noi non ci lagneremo adunque, che i Friulani emigrino e cerchino altrove compenso adeguato al loro lavoro. Quando nell'Italia meridionale si sapranno procacciare condizioni migliori all'operajo, molti dei nostri si recheranno colà e feconderanno col loro lavoro il suolo nazionale; ma ciò non toglie che essi facciano bene a cercarsi il lavoro anche nei paesi nordici dove lo trovano. Se l'Austria, l'Ungheria ed altri paesi della gran valle del Danubio traggono profitto dal lavoro dei nostri Friulani, noi ad essi non invidiamo questo bene, che è anche nostro. Così i fabbricatori francesi che lavorano le nostre sete, e gl'Inglesi che convertono in tele i nostri canapi, alimentano anche il nostro lavoro nazionale. Se quella attività espansiva che per tutto il Levante possedeva un tempo Venezia ora, disgraziatamente, non esiste più, e non si trova modo di ridestarla, non sarà un bene, anzichè un male, che le provincie più povere di fertilità naturale, come sono quella del Friuli e di Belluno, mantengano e svolgano questa espansività per la valle danubiana?

Non è un vantaggio, che questa regione estrema dell'Italia, dimenticata finora da quelli che si trovano nel centro, invece d'immiserirsi in sè stessa, trovi ancora in sè tanto spirito intraprendente da spingere al di fuori verso il nord-est i suoi figli, i quali sono colà apprezzati come operai laboriosi ed intelligenti? Quale danno ne viene al paese ed all'Italia, che molti vi vadano, e che alcuni anche vi restino? Non è anzi da essere contenti, che l'Italia trovi tuttora in sè stessa una somma di attività soverchiante i suoi bisogni locali? Questi che vanno di fuori, che vedono paesi, uomini e cose, che acquistano facoltà nuove con una più larga pratica della vita, non apportano qualcosa più che le poche lire risparmiate al loro paese?

A nostro credere il vantaggio delle persone, della Provincia e dell'Italia è tanto, che desideriamo di vedere mantenuta questa corrente.

Per accrescere questi vantaggi, e per togliere alcuni danni, e soprattutto quello di vedere questi operai tratti in inganno da qualche speculatore, il quale non mantenga le sue promesse, noi vorremmo piuttosto che si pensasse in tre modi: 1° coll'istruzione più diffusa tra gli operai, 2° con una protezione più efficace al di fuori mercè gli agenti del Governo nazionale; 3° colle notizie genuine e complete diffuse nei nostri paesi sulle imprese in cui si adopereranno i nostri operai e sulle condizioni del lavoro dove se ne ricerca.

Vorremmo quindi, che nei maggiori centri, donde si espande la emigrazione friulana e veneta ed italiana in genere, i Sindaci e le Giunte si dessero la massima premura per diffondere la istruzione negli adulti, nelle scuole serali, anche del disegno applicato, della geografia e delle lingue di quei paesi, per quanto sia possibile, e che gli agenti italiani od altre persone incaricate di ciò portassero ai nostri paesi le notizie delle imprese e del lavoro, ed ogni cosa che potesse diventare d'interesse per i nostri operai. Ci auguriamo poi, che l'insegnamento tecnico, alzandosi sempre nei più eletti e diffondendosi al basso in una più larga estensione, dia a molti la capacità di ricavare maggiore profitto da questa domanda crescente di lavoro che si fa dal di fuori.

Conchiudiamo, che se ha giovato tanto agli Italiani antichi ed ai Liguri moderni la emigrazione e non ha di certo nocciuto ai Piemontesi ed ai Lombardi, che si espandono nella Francia e nella Spagna, gioverà anche ai Friulani e Bellunesi che vanno in Germania, in Austria, in Ungheria. Piuttosto sarà vantaggio comune che concorriamo tutti ad istruire, tutelare ed illuminare questa emigrazione, e che la consideriamo come un interesse del paese, pure cercando che in esso si vengano formando quelle imprese di opere miglioranti ed industrie, le quali possano occupare in patria e con maggiore vantaggio i nostri operai, rafforzando l'attività locale in una regione, dove essa diventerà baluardo della nazionalità italiana.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri sono di ritorno in Firenze.

Si annunzia la partenza dell'onor. Ministro delle finanze per Roma. Egli farà una brevissima dimora in quella città. (*Opinione*)

— Leggiamo nella *Nazione*:

Secondo le voci che correvano ieri sera, sembra che le esitanze del commendatore De Falco ad accettare il Ministero di grazia e giustizia sieno vinte.

L'on. senatore avrebbe mostrato il desiderio che fossero modificate alcune fra le disposizioni contenute nel progetto di legge per l'unificazione della suprema Magistratura. Dicesi che i suoi futuri colleghi abbiano assentito alle sue richieste.

Roma. Dopochè il Senato ha scelto definitivamente per sua sede in Roma il palazzo Madama, il ministro Gadda avrebbe disposto i seguenti locali per alloggiarvi i Ministeri:

Il palazzo della Minerva per il Ministero delle finanze; il palazzo di Firenze per gli esteri: il convento di Sant'Agostino per la marina: il convento dei Santi Apostoli per la guerra: Grazia e Giustizia in piazza Colonna; i Lavori Pubblici a S. Silvestro, l'interno al convento di Sant'Ignazio; e l'Agricoltura Commercio e l'Istruzione Pubblica negli stessi locali che occupavano sotto il governo pontificio.

Queste proposte sono state già fatte dal Gadda ai colleghi del Ministero. (*Gazz. del Pop.*)

— Scrivono da Roma al *Piccolo di Napoli*:

L'Agenzia *Stefani* ve l'ha telegrafato il grande avvenimento: stamane sono cominciati a Montecitorio i lavori per la costruzione dell'aula parlamentare.

— Ma dunque è proprio vero? È proprio vero che gl'Italiani sono venuti in Roma per restarvi? e vi porteranno a giugno la loro capitale? — Chi si fosse trovato stamane, alle *ore 10, in piazza* di Montecitorio, si sarebbe subito accorto che questa domanda tormentava il cervello delle tre in quattrocento persone accorse per vedere l'incredibile caso. Che rispondesse il loro cervello era meno facile scorgerlo; se pure lo stupore gli permettea di rispondere qualche cosa.

Stupore, in fondo, tutt'altro che strano. In vero si comprenderebbe fino ad un certo punto che il papato civile sia proprio morto, se ad ammazzarlo vi fosse stato un grande sforzo, e prima e dopo una commozione come se ne sono viste tante. Ma che sia morto così alla chetichella, per quattro cannonate tirategli il 20 settembre, senza ammazzamenti nè proscrizioni, senza alcuno insomma di quei fenomeni che accompagnano i grandi cataclismi; che sia morta così un'istituzione vissuta tanti secoli, ch'ebbe tanta parte nella storia del mondo, che cadde più volte per opera d'imperatori e di repubbliche, ma si rialzò sempre subito dopo: ciò è quanto a pochi entra in mente. Veramente la storia è più meschina al vederla di quello che ci appare leggendola.

Questa condizione d'animo de' romani spiega la loro inerzia, e la petulanza che qualcuno o qualche cosa li convinca della serietà di quanto si è fatto in questi ultimi mesi. Questa condizione spiega come il papato non si persuada di essere morto, e i suoi nemici passino all'improvviso dallo stupore di vederlo morto al bisogno di assicurarsi che lo sia veramente incrudelendo sul suo cadavere.

Tali considerazioni mi venivano alla mente, guardando stamane, fra tanti altri, quella ventina di manovali che demolivano alcuni muri del cortile di Montecitorio. Forse vi contribuiva il cattivo tempo.

— Traduciamo il seguente curioso brano di una corrispondenza della *Pall Mall Gazete* da Roma;

La notizia della capitolazione di Parigi ha fatto al Vaticano una profonda impressione. La corte di Roma è ansiosa di far valere la propria influenza nella sistemazione da darsi alla Francia, e da parecchie settimane sono in giuoco molti intrighi per raggiungere questo scopo.

Da una parte l'arciduchessa Sofia (*madre dell'imperatore Francesco Giuseppe*) col di lei confessore padre Becker, generale dei gesuiti, si è adoperata in favore del conte di Chambord, dall'altra il cardinale Bonaparte a pro dell'ex-imperatore. Al papa accomoderebbe tanto l'uno quanto l'altro se il popolo francese fosse disposto a scegliere uno dei due.

Siccome però senza aiuto altrui le probabilità favorevoli ad entrambi sarebbero molto dubbie, S. S. si è decisa a dedicare tutta la propria influenza al conte di Chambord. Un'altissima dama di Vienna ben veduta tanto dall'imperatore Guglielmo quanto da Bismarck, ha scritto ad entrambi in favore del duca di Bordeaux, e si fece interprete presso di loro dei desideri del papa. La risposta del conte di Bismarck era diretta al Padre Becker e suonava laconicamente così: « Fate partire il conte di Chambord per la Vandea. »

E il conte di Chambord si è già recato in quel paese, si trova ora sul posto ed agisca secondo i consigli del suo principale appoggio, il generale Charrette.

Al cardinale Bonaparte fu fatto dire dal papa, che la sua presenza al Vaticano, non è più veduta di buon occhio. Ma il cardinale non ha punto intenzione di cedere il campo in un momento, nel quale un tal passo avrebbe sì gran significato e dichiarò che il suo palazzo di Parigi è troppo danneggiato dal bombardamento e che egli non può per tal motivo cedere gli appartamenti che occupa nel Vaticano. Egli continua a restarvi, ma viene trattato con freddezza ed ha il dolore di vedere i legittimisti rappresentare la prima parte.

Pochi giorni fa il conte Arnim consegnò al papa una lettera dell'imperatore Guglielmo che, a quanto si crede, è relativa ai summenzionati intrighi.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Gazz. di Colonia*:

« Sui canti delle vie campeggiava oggi un affisso, nel quale si eccitavano i cittadini a sottoscrivere una petizione *monstre* all'Imperatore, così concepita: « Piaccia alla Maestà Vostra incaricare il suo Governo d'opporsi il più energicamente che può, senza indugio, o in unione ad altre potenze, o solo, contro lo smembramento, progettato dalla Prussia, della Nazione francese, concorrendo così a proteggere l'Europa dai pericoli politici e sociali, che verrebbero minacciati dalla ristaurazione del diritto di conquista. »

« Sebbene questa petizione sia stata esposta in molti luoghi pubblici per essere sottoscritta, raccolse nondimeno soltanto poche firme. »

Francia. Risulta da nostre particolari informazioni, nelle quali abbiamo piena fede, dice il *Corr. di Milano*, che il sig. De Bismark doveva presentare il 22 ai negoziatori francesi a Bordeaux, un *ultimatum*, con minaccia di riprendere le ostilità, appena spirato l'armistizio, se esso non viene accettato.

Le domande contenute in quell'*ultimatum* sarebbero:

Cessione dell'Alsazia e della Lorena tedesca, compreso Metz, ed un territorio di tre leghe e mezza tedesche (circa chil. 25) sul quale vennero combattute le principali battaglie durante l'assedio di Metz.

Indennizzo di un miliardo e mezzo di talleri (5 1/2 a franchi) pagabili ratealmente in cinque anni, o prima se così piacesse alla Francia.

Occupazione per parte dei tedeschi della Sciampagna e dei forti di Parigi, e limitazione dell'armamento della Francia, sino all'integrale pagamento dell'indicata somma, dalla quale verrebbero però detratte le contribuzioni locali imposte dai tedeschi.

Il sig. Bismark lascierà travedere che, ove tali condizioni venissero immediatamente dai francesi acconsentite, l'Imperatore Guglielmo rinuncerebbe probabilmente all'ingresso solenne in Parigi.

Il personaggio al quale dobbiamo queste notizie, assicura che la Prussia ha rinunciato all'idea di domandandare venti navi da guerra, per la duplice ragione che non ha sufficiente numero di ufficiali per equipaggiarle, e che le navi francesi, benchè in gran parte di recente costruzione, non soddisfanno alle odierne esigenze della scienza.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Segni dei tempi. Un po' alla volta si riaprono tutti i Teatri. Fui domenica all'Opera ove si danno dei concerti o centoni di musica. L'ultima volta che v'era stato fui alla memorabile serata in cui Maria Sass cantava la *Marsellaise*, e in cui Emilio de Girardin, che la mattina aveva stampato che *bastavano manichi di scopa per andare a Berlino*, intimava alla platea di alzarsi con un cenno di mano; e un imperioso *debout!* degno d'un antico Romano. Era il 28 od il 30 luglio. Dio mio quale cambiamento! La sala oscura, perchè illuminata con lampadarii di candele steariche; fredda perchè manca il combustibile. L'assemblea poco brillante e scarsa. Nessuna *toilette* per parte delle signore, rare e scarse e rannicchiate dal freddo. Gli uomini o vestiti da militari di tutti i colori, o con tenuta tutt'altra che da Opera. Il sipario si alza ed invece delle solite e rinomate meraviglie, si vedono tre o quattro file di coristi dei due sessi vestiti come quando vanno ad una prima prova, e di quella eleganza e bellezza che sono dono di tutti i coristi del mondo civilizzato. L'orchestra, buonissima al solito, è l'unica cosa che ricordava le fastose serate d'una volta. Fu suonata la sinfonia del *Pardon de Ploermel*; tre artisti cantarono discretamente il terzetto del *Guglielmo Tell*, il tutto insomma come in tutti i concerti. Ma un non so che di devastazione e di rovina gettava sopra tutta la rappresentazione un non so quale velo funebre.....

Germania. Una corrispondenza ufficiale della *Gazzetta d'Augusta* dice, che la notizia di una dimanda fatta della Baviera per un ingrandimento territoriale è priva di fondamento. Non si sarebbe punto rinunziato all'idea di fare dei territori, da togliersi alla Francia, uno Stato separato sotto amministrazione germanica.

Spagna. I vescovi di Almeria, di Oribuela e di Malaga scrissero belle pastorali in cui fecero atti di adesione alla nuova monarchia di S. M. Amedeo I.

Contro di essi e particolarmente contro il primo, si scagliarono i giornali clericale-carlisti senza alcun ossequio alla loro autorità episcopale, quasi che i tre vescovi, dando a Cesare quel che è di Cesare, si dimenticassero di dare a Dio quel che è di Dio.

A tali ingiusti e inverecondi attacchi rispose il segretario del vescovo di Almeria con una lettera ad un giornale carlista, che troviamo riprodotta dall'*Epoca* e dall'*Imparcial*.

Di questa lettera diamo i seguenti passi assai degni di rimarco:

« Debbo assicurare che il mio signor vescovo è veramente cattolico, molto cattolico, all'antica, come vecchio cristiano che riconosce, venera ed obbedisce alla nostra santa madre Chiesa.

« Allo stesso tempo, come egli rispetta e riconosce, secondo la fede c'insegna, le podestà supreme civili, così compatisce i giornali che si fanno papi e maestri della dottrina, forse con un buon proposito, occupandosi nel censurare, senza rispetto e carità, tutti i fedeli, non eccettuati i vescovi; e nell'affascinare e sedurre gli incauti, affinchè aumentandosi la generale perturbazione, si arrivi al pessimismo e, col santo Cristo in una mano e la face della discordia nell'altra, infiammino, nel nome della religione, la Chiesa e il mondo. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 1655

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 27 febbraio alle ore 12 merid. presso questo Ufficio Municipale si terrà un pubblico incanto col metodo di estinzione di candela, onde appaltare i lavori di demolizione del ponte in muratura e ricostruzione di un ponte provvisorio con palco in legno sulla roggia all'imboccatura di Borgo Pracchiuso.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 955.51.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 95, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto con una benevisa cauzione di L. 400.

I lavori dovranno eseguirsi nel periodo di giorni dieci, da computarsi dalla data della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo verrà corrisposto in due eguali rate, di cui una a lavoro compiuto e l'altra dopo il collaudo.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, rimane stabilito in giorni cinque, che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 4 marzo p. v.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

Le spese d'asta e contratto cadranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine
li 20 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero.

Ospizii Marini.

Ai magnanimi soccorritori della pia opera dei bagni marini in pro degli scrofolosi poverelli.

Gli effetti mirabilmente salutari che una schiera di fanciulli offesi dalle forme più crudeli del morbo scrofoloso impetravano nella scorsa state, mercè l'influenza riparatrice dei bagni marini, fu tutta opera della vostra esemplare carità, generosi signori, e voi avete ben donde gloriarvene.

Quindi nell'atto che il Comitato promotore della pia opera vi rende quelle grazie che sa maggiori della vostra liberalità, e si fa interprete verso di voi della riconoscenza dei fanciulli beneficati e delle loro famiglie, stima adempiere un sentito dovere col far di pubblico diritto i vostri nomi onorati, onde conseguiate quel tributo di laudi a cui avete diritto.

Possa questa testimonianza di gratitudine, che il Comitato vi offre, o cortesi signori, essere a voi argomento di sovvenire di nuovo della vostra aita pietosa la tapina ed inferma innocenza ed eccitamento ad imitarvi in ben fare a tutte le anime gentili.

Udine 23 Febbrajo 1861

Pel Comitato promotore
D.r Michele Mucelli Presidente

D.r Giacomo Zambelli Segretario

Offerte nell'anno 1869.

Municipio d'Udine l. 280, Congregazione di Carità l. 256.84, Ospitale di Udine l. 221, Zambelli D.r l. 20.

Offerte nell'anno 1870.

Conte Manin l. 5, Kechler Carlo l. 150, Jacuzz Gioachino l. 10, Elisa Nardini l. 30, Giuseppe co. Colloredo l. 5, Francesco co. di Toppo l. 5, Paolo

Gambierasi l. 5, Fratelli Malagnini l. 5, Antonio Flumiani, l. 5, Paolo D.r Bilia l. 5, Valentino Morassi l. 5, Leonardo D.r Prosani l. 5, Paolo Martinuzzi l. 5, Emanuele Hoche l. 5, Alessandro Cosma l. 5, Tajni cav. Francesco l. 5, A. de Marco l. 5, Giovanni Thallam l. 5, A. Lazzarutti l. 5, Angelo Arboit l. 5, Augusto Berghins l. 5, Antonio Fasser l. 5, Enrichetta Benz l. 5, Conte Antonino Colloredo l. 5, Virginia C. Zanutta l. 2, E. Contieri Regina l. 2, Gio: Nascimbeni l. 2, Gervasoni Carlo l. 2, Fratelli Alessi l. 2.53, Elisabetta Pilosio Filaferro l. 45, Nicolò Canova l. 2, Milani Pietro l. 2, Costanzi Luigi l. 2.50, Vanini Giuseppe l. 1, Dario Gio: Batta l. 2, Maseri l. 1, Odorico de Colle l. 2, Ughi Giuseppe l. 3, Carolina Luzzato-Morpurgo l. 15, Maria Piccoli l. 1.25, Giuseppe Cagli l. 5, Pertoldi Placido l. 2, Paolina Zerbini l. 5, Antonio D.r Sellenati cent. 61, Cesare D.r Zorzi l. 5, Giuseppe Bodini l. 4, Gagliardi D.r Luigi l. 1. Ant. Antonini l. 2, Dimesse l. 5, Impiegati alle Poste l. 10.80, G. avv. Manin l. 5, Zamparo l. 5, G. Pontotti l. 5, Antonio Foenis l. 5, G. B. Cella l. 5, Vincenzo Janchi l. 5, Angelo Viezzi l. 5, Pietro Fantini l. 5, Maria Zoratti-Diana l. 5, Adamo Stuffori l. 5, Plaino Vincenzo l. 5, Elisa Gobitto l. 5, A. Fabruzzi l. 5, D. Luigi Petracco l. 5, Scipione Fiorentini l. 5, Francesco Franceschinis l. 5, D. Giuseppe Ganzini l. 5, Comessatti Luigi l. 5, Carolina Politi l. 5, G. Manzoni l. 15, Ant. Fanna l. 5, L. Berletti l. 3.79, G. Ferruccis l. 5, Monaco l. 5.06 Angelo Nicola l. 1.26, N. N. l. 2.53, N. N. l. 2, V. Cantarutti l. 2, Torelazziz l. 2.53, Fadelli l. 3.79, Ant. d' Este l. 2.53, Perulli e Gaspasdis l. 2.79, Giuseppe Tavellio l. 2, N. N. l. 2, N. N. l. 2.53, M. Stampetta l. 2, N. N. l. 2, Lucano Nadegh l. 5 06, Cucchini l. 1, Merlo Luigi l. 2, N. N. l. 1, Sebenico l. 2, Ermenegildo Rizzi l. 2, Janchi e Grassi l. 1.25, Lodovico Verier l. 2, Co. Orazio Manin l. 5, Luigi Bortolotti l. 1.25, U.° Sanvito l. 5, Federico Braidotti l. 1, Pascoli Valentino l. 2, Devora Amadeo l. 1, Torossi Pio l. 1, Locatelli Gio: Batta l. 3, Puppatti Girolamo l. 3, Tamburlini Antonio l. 1.50, Pietro Tomasoni l. 2, Daniele D.r Vatri l. 2.53, Carlo Marigo cent. 63, Luigi Conti l. 1.26, Lovadina Gio: Batta l. 5, Lorenzo D.r Prane l. 2, Della Savia Alessandro l. 2.53, Alessandro De Paoli l. 1, N. N. c. 63, N. N. c. 63, N. N. c. 63, Giov. Cantarutti l. 1.25, Carlini Valent. l. 2.50, A. Gallizia l. 1.25, G. A. Toninello l. 1, Angelo Perissini l. 5, Giuseppe Scrosoppi l. 1.26, Braidotti Mattia l. 2.53. Fracasso. Matteo una Cartella Prestito Bevilacqua La Masa Serie 7959 numero 000.024 valore l. 10, N. N. l. 12, N. N. l. 2.50, N. N. l. 5, N. N. l. 2.50, N. N. l. 1.25, N. N. l. 20, N. N. l. 15, Istituto Tecnico l. 12, Elisa Locatelli l. 10, Co. Lucrezia Asquini l. 15, Catterina Cernazai l. 10, Giulia Tosoni-Rubini l. 10, Bianca co. Ottelio l. 5, Giuseppe Broili l. 1.50, Lavinia Locatelli l. 2, Italia Locatelli l. 2, Luigi Candotti l. 2, Giacomo Pilosio cent. 50, Bogoni Giovanni cent. 65, Bertrame Bertrando cent. 65, Bodussi D. Pietro l. 2, Beltrame Giacomo l. 2, Adolfo Luzzato l. 5, Luigi Locatelli l. 5, Francesca M. Braida l. 2, M. Luigia B. Ciratti l. 2, Marina de Portis l. 2, Nocelli Antonio cent. 65, Bertuzzi Luigi l. 1, Fustini Giuseppina l. 5, Vatore l. 5, G. P. cav. Guillichini l. 5, G. B. Rodolfi l. 2, D. cav. Bardari l. 15, Enrichetta Benz l. 2, Parroco S. Cristoforo l. 5.07, Amalia Levi l. 5, Lucia Angeli l. 5, Teresa Angeli l. 5, Teresa Volpe l. 5, Sante Nodari l. 5, Anna Franchi Sambucco l. 5.06, Giulia Ribano-Rizzi l. 5, N. N. l. 2 53, Scuola di Maria Selva l. 5.44, Carina Levi l. 2.53, Co: Laura Beretta-Vorajo l. 5, Giovanni Vorajo l. 5, Gabriella di Varmo Mangilli l. 5, Francesco di Colloredo Mels Mangilli l. 5, Chiara Martina-Orgnani l. 5, D.r Giulio Andrea Pirona l. 5, Carlotta Ciriselli l. 5, Vincenzo D.r Joppi l. 2, Plaino D.r Gio: Batta l. 2, Giuseppe Tomadini l. 2, Pietro Valenti l. 2, P. Valentino Zucchiatti l. 2, Angela di Romano-Cicogna l. 5.06, Teresa Pinin l. 1, Adamo Caratti l. 2.53, Francesco Damiani l. 5, Isabella Albrizzi-Ciconi-Beltrame l. 5, Gregorio Braida l. 5, Teresa Cortellazziz l. 5, Marina Cortellazziz l. 5, P. Giuseppe Codutti l. 2, Fabio co. Baretta l. 5, P. G. Cirio l. 1.50, Riccardo co. Sbruglio l. 5, Zaverio Conte l. 5, C. Viale l. 3, Lucio co. Valentinis l. 5, Francesco D.r Stringari l. 2, Francesco co. Florio l. 5, Maddalena Toscano l. 5, Angelo de Girolami l. 5, Fratelli Tellini l. 20, Fratelli Andreoli l. 5, Giuseppe Politi l. 5, Giuseppe D.r Tell l. 10, P. Masciadri l. 10, Luigi Moretti l. 20. Domenico can. Someda l. 5, F. Ongaro l. 5, Fratelli Tomasoni l. 5, Ant. de Marco-Someda l. 5, Girolamo di Colloredo l. 5, Ant. Di Colloredo l. 5, Ferigo Leon, l. 5, Giacomo Politi l. 5, Nicola Capoferri l. 5, Luigi Marcuzzi l. 2, Jacuzzi Giovachino l. 5, Orgnani G. Batta 4.03, Lucich Pietro l. 2. 53, Gio: Batta Perosa 1.26, R. Padovani 2.53, Isidoro Dorigo l. 5, Dorigo Maria l. 5, De Pauli Giuseppe l. 10, Vittoria di Prampero l. 5, Gio: Batta Vatri l. 5, Pietro Naibero l. 15, D.r Perusini l. 5, Carlo D.r Braida l. 5, Catterina R. Pecile l. 20, Ciriano Comelli l. 5, D.r B. Sguazzi l. 5, D.r N. Romano l. 5, Lanfranco Morgante l. 5, Morelli D.r Michele l. 5, Scala Gio: Batta l. 5, D.r Colussi l. 5, D. Giov. Turchi l. 4, Girolamo Turini l. 5, Martina cav. Giuseppe l. 20, Giacomo Comessatti l. 5, Giacomo Bergagna l. 2.50, Leonardo Rizzani l. 5, Giov. Furlanetto cent. 50, Domenico Spanari cent. 50, Antonio Crichiutti cent. 61, Famiglia Amerli l. 1, Alessandro Joppi l. 2.60, Fornera D. Cesare l. 5, Tomaselli Francesco l. 5, Ballini Federico l. 5, A. Chiaruttini l. 5, C. Giussani l. 5, Serafini Serafino l. 5, Costanza Valussi l. 5, Marco Bardusco l. 5, Cosattini Giovanni l. 5, Mariana Rinaldi l. 5, Alba Rinaldi l. 5, Marzia Rinaldi l. 5, G. D.r Picini l. 5, Eleonora Pagani l. 5. Giov. co. Gropplero l. 40, Ant. cav. Carraro l. 10, Luigi con. Lorio l. 5, Val. nob. Farlatti l. 5, Belgrado l. 5, Baletti l. 2, Mons. Banchiori l. 5, Giacomo D.r Orsetti l. 5.

(continua)

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall' innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 321.46.

Bursoni alunno delle Scuole Tecniche cent. 40, Carlo del Prà e comp. l. 3, Colletta fatta in un Festino Sociale di Ballo a S. Daniele l. 100.

Totale L. 424.86

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino* :

Vienna, 23. Oggi alla Camera dei Signori il presidente del ministero comunicò la nomina di Schmerling a presidente della Camera. Schmerling assunse il seggio presidenziale. Egli promise piena imparzialità nel dirigere la discussioni, e passando in rassegna gli avvenimenti di grave importanza, disse sperare che ben presto subentrerà la pace. Fece menzione dei lavori della Delegazione e disse: Il popolo sosterrà volontieri grandi sagrifizi perchè sa che la indipendenza può venir mantenuta sol quando si possa farsene propugnatori. In certe parti dell' Impero predominano ancora il silenzio e il rancore. Non si vuole riconoscere colà che l'autonomia dei singoli paesi può prosperare solamente sotto l' egida dell' impero. Pur troppo il sentimento austriaco non è ancora penetrato per ogni dove. Noi, continuò Schmerling, vogliamo accompagnare il difficile cómpito del nuovo Governo coi migliori voti. Le vedute della Camera dei Signori son note: attenersi fermamente alla Costituzione ed opporsi a tutti i tentativi separatisti.

La Camera dei Signori riconobbe che la Costituzione è modificabile, ma soltanto per tutelare gl' interessi dell' Impero e perfezionare le istituzioni liberali. La Camera dei Signori rimarrà fedele a queste idee. Schmerling spera che anche il Governo accoglierà questi principî nel suo programma; con che verrà reso possibile il procedere in armonia.

Il conte Hohenwart, presidente del ministero. pregò la Camera dei Signori di volerlo appoggiare; si riferì alle manifestazioni fatte finora dal ministero e dichiarò che il ministero sta sul terreno della Costituzione e che il suo intento è quello di ripristinare la pace interna in via costituzionale. Aggiunse che il ministero, nel soddisfare i singoli paesi, non perderà mai di vista il diritto della totalità.

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Berlino 22 febbraio. Il governo imperiale germanico stabilì le condizioni di pace in modo così preciso e limitato all'indispensabile, che pei negoziatori francesi non si tratta d'altro che di prendere una pronta e ferma risoluzione. Soltanto nel caso che all'espiro dell'armistizio le pretese tedesche fossero ammesse in massima, verrebbe accordato un ulteriore breve prolungamento del medesimo. Se le apparenze esistenti non ingannano, la prossima settimana sarà apportatrice delle basi della pace ristabilita.

— Il generale Cialdini si tratterrà in Spagna fino a che vi sia giunta la Regina Maria Vittoria.

Avvenuto il solenne ricevimento di S. M. il generale s'imbarcherà in Alicante sul regio trasporto *Cambria*, che da Genova trasportò in Spagna il personale di servizio ed i bagagli della Regina. Così il *Fanfulla*.

— Leggesi nell'*International*:

Il sig. Stefano Arago è partito questa mattina per Roma per la strada delle Maremme. Egli si recherà tra alcuni giorni a Napoli, e sarà probabilmente di ritorno a Firenze verso i primi giorni del prossimo mese.

— Il cardinale Antonelli prepara una nuova Nota diplomatica a proposito della proibizione della mascherata dei crociati cattolici. Noi siamo contentissimi di questo nuovo atto dell' eminente cardinale, il quale trova modo così di guadagnare il ridicolo per sè e per le santissime chiavi.

— Togliamo dall' *International* :

La Commissione per la garanzie da darsi al Papa si riunisce oggi coll' intervento del Presidente del Consiglio, del ministro degli affari esteri e del nuovo ministro della giustizia.

È in questa seduta che si prenderà una determinazione relativamente alla seconda parte del progetto di legge sulle guarentigie e alla contro-proposta firmata da cento deputati di destra, ed anche circa la proposta relativa alla espulsione dei gesuiti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 febbraio

Londra 22. Inglese 91 1|16, lombarde —.—, italiano 54.3|8, turco 41 3|4, spagnuolo 30 1|2, tabacchi 89 —.

Berlino, 22. austr. 206.1|4 lombarde 98.1|4 cred. mobiliare 137 5|8, rend. ital. 54.3|4, tabacchi 88.7|8.

Lilla 22. Dicesi alla nostra Borsa che la pace sia firmata mediante la neutralizzazione dell'Alsazia, della Lorena e della Franca Contea. Nulla vi è però di ufficiale. Gli affari sono ripresi. Continuano a Dunkerque gli imbarchi militari.

Vienna 22. Depretis fu nominato governatore di Trieste e del Litorale.

Pest 22. Camera dei Deputati. Stratimirovich si dice non soddisfatto dalla risposta di Andrassy sulla interpellanza circa l' attitudine dell' Austria nelle trattative tra la Prussia e la Francia.

Firenze 23. La salute della Regina di Spagna è sensibilmente migliorata.

Arago partì per Roma e Napoli.

Il senatore Dragonetti è morto.

Bordeaux 22. Buffet ricusò il portafogli delle Finanze, specialmente per timore di destare suscettività per la sua parte politica sotto l' Impero.

Remusat dichiarò di non poter più accettare l'ambasciata di Vienna.

Perier fu nominato presidente della Commissione dell' Assemblea sulle finanze, Daru presidente della Commissione delle forze militari, Baze presidente della Commissione sull' amministrazione interna, Lecosne presidente della Commissione dell' armamento in risposta alle accuse dei giornali, scrisse Thiers una lettera domandando un'inchiesta sugli atti della Commissione.

Credesi generalmente che la pace sia assicurata.

Dicesi che i marinai di Parigi ricevettero l' ordine di stare pronti per recarsi nei porti rispettivi.

Bruxelles 22. Si ha da Parigi 21. Tutti i giornali applaudono al discorso di Thiers, e confermano che Thiers tenterà lealmente lo stabilimento della repubblica.

I membri della Commissione sulle trattative di pace recaronsi oggi a Versailles con Thiers. Sperasi in un buon risultato.

Il *Journal de Paris* dice che l' indennità sarebbe di 500 milioni di talleri.

Borsa francese contanti 51.95, lombarde 373, italiano 57.90.

Londra, 22. Il *Times* dice che Baude sarebbe nominato rappresentante della Francia presso la Conferenza.

Il *Daily News* dice che Faidherbe continua ad imbarcare le truppe per Cheburgo.

Il *Daily Telegraph* dice che le truppe della prima armata tedesca hanno ricevuto ordine di essere pronte a concentrarsi sulla Somma.

Un proclama di Chanzy invita i soldati ad approffittare del riposo forzato per prepararsi a riprendere la lotta ad oltranza se le condizioni prussiane fossero arroganti.

Bruxelles, 22. Il *Journal de Bruxelles* smentisce le dimissioni del Ministro dell' Interno e che pendano trattative fra la corte di Roma e alcune sommità del partito Cattolico-Belga per trasferire la Santa Sede nel Belgio.

È smentito che il conte di Chambord sia passato per Bruxelles.

Versailles, 22 In seguito alle trattative di ieri tra Bismark e Thiers, durante le quali Bismark conferì parecchie volte coll' Imperatore, l' armistizio *fu prolungato al 26 corrente di sera.*

Berlino, 22. I ministri Jolly e Mitriach, qui giunti per l' apertura del Consiglio Federale, ripartirono per Versailles.

Bordeaux, 23. Il *Moniteur* dice che le voci che corrono sulle esigenze della Prussia sono prive di fondamento. I due negoziatori mantengono assoluto silenzio.

Marsiglia 23. Francese 53.50, ital. 55.—, spagnuolo —.—, nazionale 457.50, austriache —.—, lombarde 234.—, romane 140.—, ottomane —.—, —.—, egiziane —.— tunisine —.

Berlino 23. aust. 206 3|4, lomb. 97 1|8 credito mob. 137 3|4 rend. italiana 54 7|8 tabacchi 88 3|4.

Vienna 23. Mobiliare 251.50, lombarde 180.—, austriache 376.—, Banca nazionale 720.50, napoleoni 9,89 —, cambio Londra 123.95, rendita austriaca 68.10.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 23 febbraio

Rend. lett. fine	57.77	Az.Tab. c. —.—	676.50
den.	—.—	Prest.naz. —.—	82.85
Oro lett.	21.01	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia —.—	2376.—
Lond. lett.(3 m.)	26.27 50	Azioni ferr. merid.	330.25
den.	—.—		
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl.in car. —.—	180.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	439.75
		Obbl. eccl. —.—	79.07

TRIESTE, 23 febb.—*Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	90.75	90.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	103.35	103.60
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.—	103.—
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1|2	123.35	123.65
Italia	100 lire	5	46.15	46.30
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1|2 a 6.— all' anno
» Vienna » 5.3|4 a 6.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.80 1|2	5.81 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.88 —	9.88 1|2
Sovrane inglesi	»	12.42 —	12.44 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.35	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 22 febb.	al 23 febb.
Metalliche 5 per 0|0 fior.		59.—	58.95
Prestito Nazionale	»	68.10	68.10
» 1860	»	94.60	94.50
Azioni della Banca Naz.	»	723.55	720.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	252.—	251 50
Londra per 10 lire sterl.	»	123.70	123.90
Argento	»	121.30	121.75
Zecchini imp.	»	5.82 —	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.87 —	9.89 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.86	ad it. l.	22.56
Granoturco	»	»	12.15	»	12.82
Segala	»	»	14.40	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	9.60	»	9.80
Spelta	»	»	—.—	»	25.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.40
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.60
Castagne in Città	» rasato	»	15.—	»	15.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Udine, 22 febbraio 1871.

« Amor che più di ogni altra cosa vale » aveva congiunto insieme Giulietta-Belloni e Michele Rosa; un angelo di paradiso era venuto a viver con loro per accrescere ed aumentare i loro piaceri, le loro gioje.

La morte amareggiò la beatitudine di quei genitori recidendo lo stame a **Maria** graziosa e gentil bambina loro carissima figliuoletta. O spirito gentile che ritornasti sì presto al sol di giustizia ricordati dell' affetto dei cari tuoi inconsolabili per la tua dipartita, ed impetra per loro conforto e pace.

P. L. G.

N. 26.

R.° Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

AVVISO

I curatori della Fondazione Querini Stampalia, assegnando la somma di L. 15,000 per un' opera di scultura da compiersi entro il 1875, chiesero all' Istituto nell' adunanza 18 decembre 1870, che, secondo la volontà del meritissimo conte Giovanni Querini Stampalia, venissero statuite le discipline per tale commissione, tendente non solo ad arricchire la collezione artistica della Fondazione, ma eziandio a dare un lavoro a qualche valente scultore, nato o domiciliato nelle provincie venete.

L' Istituto deputò a questo ufficio una giunta, composta dei curatori della Fondazione, senatore Sagredo e del sottoscritto, de' membri dell' Istituto stesso, professori Pietro Canal, Fedele Lampertico, Giacomo Zanella, Giovanni Veludo e dei tre eletti dell' Accademia di Belle Arti, professori Luigi Ferrari, Pompeo Molmenti e co. Andrea Morosini.

Raccoltasi oggi la giunta, prese ad unanimità le seguenti deliberazioni:

1. Si aprirà il concorso per l' allogazione di un gruppo scolpito in marmo di Carrara di prima qualità, della grandezza non minore della metà del vero, con un numero di figure non minore di due, e col piedestallo convenientemente ornato, il cui tema sarà di storia veneziana o di storia italiana legata colla storia speciale di Venezia, antica o contemporanea.

2. I concorrenti dovranno presentare, entro maggio prossimo venturo, uno schizzo in gesso della grandezza della metà del gruppo, cioè non minore di un quarto della grandezza naturale.

3. Questi schizzi verranno esposti al pubblico in una stanza del Palazzo Ducale, ed alla fine di giugno la giunta darà la propria decisione.

4. Il gruppo che si acquisterà per L. 15,000, verrà commesso a chi avrà dato nello schizzo migliori prove di perizia nell' arte e dovrà essere lavorato in Venezia. Se nessuno degli schizzi incontrasse il gradimento della giunta, questa allogherà il gruppo a chi le parrà più opportuno, senza aprire nuovi concorsi.

Per tanto gli artisti, nati o domiciliati nelle provincie venete, potranno presentare alla Cancelleria di questo R. Istituto, entro il maggio prossimo venturo, lo schizzo alle condizioni sopraccennate, mediante il quale saranno ammessi al concorso. Potranno, volendo, tenere occulto il loro nome, indicato in piego chiuso, che si custodirà dal sottoscritto, colla epigrafe ripetuta sullo schizzo di cui dovranno porgere la descrizione.

Venezia, li 19 gennaio 1871.

Il Membro e Segretario del R. Istituto
G. Namias

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1442 1

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza di Antonio Bernardinis negoziante di Palma per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Luigi De Biasio notajo in Palma qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati li signori Francesco Pezzoni, Francesco Filiputti di Palma, Candido Angeli di Udine, ditta Baroggi e Breda di Venezia e ditta Gio. Torre di Padova.

Locchè s'intimi per norma e direzione al D.r De Biasio conduplo dell'istanza n. 1442 e per notizia alli creditori mediante posta, avertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento; ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 21 febbraio 1871.

Il Reggente
Lorio
G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 657 2

EDITTO

Si notifica a Mion Daniele fu Gio. Maria di Majano, ora assente di ignota dimora, che Isola Domenico di Montanars ora dimorante in Neustadt produsse al di lui confronto a questo giudizio la petizione 20 p. dicembre n. 10662 per pagamento di austr. fior. 352.87 sulla quale si è fissata l'udienza 14 p. v. marzo pel contraddittorio, e che non essendo noto il luogo di attuale sua dimora gli si è deputato in curatore questo avvocato D.r Giacomo Bortolotti onde la causa possa, seguire a termini della vigente procedura.

Si eccita quindi esso Daniele Mion a comparire in tempo personalmente, ovvero, a far tenere al deputato curatore i necessarj mezzi di difesa, e ad istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 31 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Martina.

N. 672 2

EDITTO

Si rende noto a Domenico e Leonardo Cepparo q.m Giuseppe di Orcenico assenti e d'ignota dimora che sopra istanza a questo numero di Felicita Cepparo Milani rappresentata dall'avv. D.r Talotti venne ai medesimi nominato un curatore quanto al primo nella persona di Milani Gio. Batt. di Giuseppe e quanto al secondo nella persona di Mussio Osvaldo fu Osvaldo, e ciò all'effetto che in concorso di essi curatori e d'ogni altro interessato possano aver luogo le divisioni della sostenza abbandonata dal fu Giuseppe Cepparo separandola da quella della pia defunta di lui moglie Lucia Adami, in esecuzione della sentenza di questa Pretura 24 ottobre 1868 n. 9183 salvo jad essi citati di comparire da se o provvedere in altro modo al loro interesse per tali divisioni.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all'albo pretoreo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Caroncini.
De Santi Canc.

N. 1185 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che sopra istanza di Pietro Rossi contro Teresa Tommasoni nei giorni 20 maggio, e 17, 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno alienati anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a cuoprire tanto in linea di capitale quanto in linea d'interessi e d'altri accessorj i creditori iscritti.

2. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un'importo di l. 90, le quali verranno restituite al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Questo ultimo dovrà entro 15 giorni continui dalla delibera depositare legalmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le l. 90 di cui sopra.

4. L'esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, non escluse, se ve ne sono, le arretrate.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, saranno a di lui pericolo e spese rivendute senza nuova stima ed in un solo esperimento d'asta le realità esecutate.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine città territorio interno.

Casa al n. 931 di map. della superficie di pert. 0.40 colla r. di l. 142.31.
Orto al n. 932 di map. superficie pert. 0.11 colla rend. di l. 1.41.
Il tutto fu stimato l. 9000.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo e luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 febbraio 1871.

Il Reggente
Lorio
G. Vidoni.

N. 553 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Emidio fu Gio. Batta Giacomo Pascoli di Colza coll'avv. Campeis, contro Gio. Batta Flora fu Giovanni di Enemonzo debitore e della fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio di Colza creditrice ipotecaria avrà luogo in quest' Ufficio dalle ore 10 alle 12 ant. nelli giorni 14, 20, 27 aprile v. un triplice esperimento pella vendita alla pubblica asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità dell'esecutante, al prezzo di stima nei due primi incanti, ed al terzo anche al disotto purchè bastevole a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni aspirante tranne l'esecutante, dovrà previamente depositare a mani dell'avv. Campeis, procuratore di esso esecutante il decimo dell'importo della stima, ed entro 14 giorni il rimanente prezzo della delibera sotto pena del reincanto, e perdita del proventivo deposito.

3. La somma ottenuta dalla delibera verrà distribuita subito segnato il giudizio d'ordine che fosse del caso.

Beni da vendersi

Fondo arativo e prativo detto Gorgo in mappa di Enemonzo ai n. 527 di pert. 3.52 rend. l. 9.36 e n. 528 di pert. 0.24 r. l. 0.54 stimato it. l. 1034.—
Fondo detto Palla nella stessa mappa al n. 1749 di pert. 1.27 rend. l. 2.86 stimato ... 177.80

Totale it. l. 1211.80

Ed il presente sia pubblicato all'albo pretoreo, in Enemonzo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.